

# LUCE

329

**Luce e *genius loci***  
**Park Associati**  
Light and *genius loci*:  
Park Associati

**La luce nelle città**  
**Un'inchiesta**  
Light in the cities:  
A reportage

**Vittorio Storaro**  
**Una vita per la luce**  
Vittorio Storaro  
A Life in Light





# LUCE

Rivista fondata  
da AIDI nel 1962  
Magazine founded  
in 1962 by AIDI

**Direttore responsabile / Editor-In-Chief**  
Silvano Oldani  
[silvano.oldani@rivistaluce.it](mailto:silvano.oldani@rivistaluce.it)

**Art Director**  
Mario Piazza

**Grafica e impaginazione**  
46xy / Fabio Grazioli

**Collaboratori / Contributors**  
Carla Balocco, Laura Bellia,  
Paolo Calafiore (Teatro), Andrea Calatroni,  
Federica Capoduri, Stephanie Carminati (redazione), Jacqueline  
Ceresoli (Light Art), Carlo D'Alesio, Arturo dell'Acqua Bellavitis,  
Marcello Filibeck, Eleonora Fiorani, Silvia Longo (Berlino),  
Pietro Mezzi, Fulvio Musante, Alberto Pasetti,  
Amaranta Pedrani (Parigi), Anna Pellegrino, Andrew Peterson,  
Maurizio Rossi, Francesca Tagliabue

**Segreteria / Administration**  
Roberta Mascherpa

**Redazione / Editorial Department**  
Via Monte Rosa 96, 20149 Milano  
T +39 02 87389237 F +39 02 87390187  
[redazione@rivistaluce.it](mailto:redazione@rivistaluce.it) [www.luceweb.eu](http://www.luceweb.eu)

# AIDI

Editore / Publisher

**Presidente / Chairman**  
Gian Paolo Roscio

**Vice Presidente / Deputy Chairman**  
Dante Cariboni

**Consiglio / Board**  
Alvaro Andorlini (segretario generale), Roberto Barbieri,  
Michele Bassi, Laura Bellia (responsabile scientifico), Aldo Bigatti,  
Clotilde Binfa, Raffaele Bonardi, Dante Cariboni, Paolo Di Lecce,  
Gianni Drisaldi, Massimiliano Guzzini, Luca Moscatello,  
Anna Pellegrino, Luca Pellizzari, Lorella Primavera,  
Alessandra Reggiani, Alberto Scalchi, Ubaldo Schiavi, Andrea Solzi,  
Margherita Suss, Daniel Tatini, Alessia Usuelli, Alessandro Visentin

**Pubblicità e Promozione / Advertising & Promotion**  
Mariella Di Rao  
T +39 3357831042  
[mdirao@gmail.com](mailto:mdirao@gmail.com)

**SERVIZIO ABBONAMENTI**  
SUBSCRIPTION  
T +39 02 87389237  
[abbonamenti@rivistaluce.it](mailto:abbonamenti@rivistaluce.it)

*L'abbonamento può decorrere  
da qualsiasi numero /  
The subscription may start  
from any number*

**UN NUMERO / ONE ISSUE**  
€ 15,00  
*contributo spese di spedizione € 2,00 / shipping fee of € 2,00*

**ABBONAMENTO ANNUALE ITALIA / YEARLY SUBSCRIPTION ITALY**  
4 numeri / 4 issues € 60,00

**ABBONAMENTO ANNUALE ESTERO / YEARLY SUBSCRIPTION FOREIGN COUNTRIES**  
4 numeri / 4 issues € 92,00  
*(Europa e Paesi Mediterranei / Europe and Mediterranean countries)*  
4 numeri / 4 issues € 112,00  
*(Africa / America / Asia / Oceania)*

**Modalità di pagamento**  
Payments

Banca Popolare di Sondrio - Milano  
IBAN IT58M0569601600000010413X67  
c/c postale / postal current account n. 53349205

**Stampa / Printer**  
Arti Grafiche Bianca&Volta, Truccazzano (Mi)

© LUCE  
ISSN 1828-0560



Copyright AIDI Editore, via Monte Rosa 96, Milano  
Registrazione presso il Registro della stampa del Tribunale  
di Milano n. 77 del 25/2/1971 Repertorio ROC n. 23184  
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La riproduzione totale o parziale di testi e foto è vietata senza l'autorizzazione dell'editore.  
Si permettono solo brevi citazioni indicando la fonte. In questo numero la pubblicità non supera il 45%.  
Il materiale non richiesto non verrà restituito. LUCE è titolare del trattamento dei dati personali presenti  
nelle banche dati di uso redazionali. Gli interessati possono esercitare i diritti previsti dal D.LGS. 196/2003  
in materia di protezione dei dati personali presso T +39 02 87390100 - [aidi@aidiluce.it](mailto:aidi@aidiluce.it)  
The total or partial reproduction of text and pictures without permission from the publisher, is prohibited.  
Only brief quotations, indicating the source, are allowed. In this issue, the advertisement does not exceed 45%.  
The unsolicited material will not be returned. LUCE is the controller of the personal data stored in the editorial  
databases. Persons concerned may exercise their rights provided in Legislative Decree 196/2003  
concerning protection of personal data by: T +39 02 87390100 - [aidi@aidiluce.it](mailto:aidi@aidiluce.it)

# ILLUMINATI DI LUCE

# ABBONATI A LUCE

[www.luceweb.eu](http://www.luceweb.eu)



329

Anno / Year 57  
Settembre / September 2019

## COVER PHOTO

Gioiaotto, 2014  
Hard retrofitting di Park Associati di uno storico edificio progettato da Marco Zanuso nel 1973 / Hard retrofitting by Park Associati of a historic building designed by Marco Zanuso in 1973

photo © Andrea Martiradonna

## CREDITS

## AUTORI / AUTHORS

Chiara Aghemo, Giuseppe Barbato, Alberto Bassi, Laura Bellia, Paola Bertoletti, Paolo Calafiore, Andrea Calatroni, Federica Capoduri, Jacqueline Ceresoli, Lorenzo Fellin, Marcello Filibeck, Empio Malara, Pietro Mezzi, Francesco Murano, Silvano Oldani, Fabio Pagano, Antonio Palermo, Pietro Palladino, Alberto Pasetti, Marinella Patetta, Andrew Peterson, Margherita Pincioni, Alessandra Reggiani, Gian Paolo Roscio, Maurizio Rossi, Andrea Solzi, Margherita Süß, Francesca Tagliabue

## FOTOGRAFI / PHOTOGRAPHERS

Nafis Azad, Michele D'Ottavio, Alessandro Durigon, Serena Eller, Marcello Filibeck, Andrea Garuti, Marco Ghidoni, Yasuko Kageyama, Andrea Martiradonna, Antonio Neri, Alberto Pasetti, Antonio Pinna, Louise Stickland, Vittorio Storaro, Mirco Toffolo, Marco Tosi, Federico Villa, Simone Vittonetto, Leigh Webber, Jens Weber, Christian Wöckinger, Paolo Zambaldi, Zani-Casadio, Marco Zanta

## TRADUTTORI / TRANSLATORS

Lorenzo Barbieri Hermitte, Stephanie Carminati, Monica Moro, Barbara Rossi

## LUCE

EPIFANIE DI LUCE  
EPIPHANIES OF LIGHTSPECIALE 58.  
BIENNALE INTERNAZIONALE  
D'ARTE DI VENEZIA  
58TH INTERNATIONAL ART  
EXHIBITION SPECIAL REPORTLANTERNA MAGICA  
MAGIC LANTERNINCONTRI  
INTERVIEWSSPECIALE ILLUMINAZIONE  
DEI CENTRI URBANI  
URBAN LIGHTING SPECIAL REPORTRICERCA E INNOVAZIONE  
RESEARCH AND INNOVATION

## DESIGNERS

## SHOWTIME

CONVEGNI  
CONFERENCESLIBRI  
BOOKSFORMAZIONE  
EDUCATIONSPECIALE VENETIAN SMART  
LIGHTING AWARD  
VENETIAN SMART LIGHTING AWARD  
SPECIAL REPORT

## MAKING OF

- 16 **Mario Bonomo. Maestro della luce e nella vita**  
Mario Bonomo. A Master of light and in life
- 22 **Il sottosuolo buio di Fëdor Dostoevskij illuminato da Alberto Moravia**  
Fyodor Dostoevsky's dark underground as illuminated by Alberto Moravia  
- *Empio Malara*
- 24 **"May You Live in Interesting Times"**  
- *Alberto Pasetti*
- 27 **Una Biennale per ripensare la realtà**  
A biennale to rethink reality  
- *Jacqueline Ceresoli*
- 29 **Il linguaggio della luce secondo Vittorio Storaro**  
Vittorio Storaro's Language of Light  
- *Paolo Calafiore*
- 36 **Matteo Thun. Ci piace giocare con la luce dei luoghi**  
Matteo Thun: We like to play with the light that there is in a place  
- *Andrea Calatroni*
- 40 **Davide Groppi. La sua poetica è lo stupore**  
Davide Groppi: The source of his poetics is amazement  
- *Francesca Tagliabue*
- 45 **Park Associati. Ogni volta accade qualcosa di nuovo**  
Park Associati. Every time, something new happens  
- *Andrea Calatroni*
- 50 **La luce e la città**  
Light & City  
- *Laura Bellia, Andrea Calatroni*
- 57 **Le prospettive dell'Internet of Lighting**  
The outlook of the Internet of Lighting  
- *Paola Bertoletti, Maurizio Rossi*
- 64 **I nuovi regolamenti della Commissione UE per Ecodesign ed Energy labelling delle sorgenti luminose**  
The new EU Commission regulations for Ecodesign and Energy labelling of light sources  
- *Fabio Pagano*
- 68 **Ora Solare oppure Ora Legale, quale scelta per l'Italia**  
Solar Time or Daylight Saving Time, which choice for Italy  
- *Laura Bellia, Giuseppe Barbato*
- 71 **Oltre il laser c'è di più. Per Anonima/Luci, la tecnologia diventa lo spazio dell'estetica**  
There's more beyond the laser: For Anonima/Luci, technology becomes the space of aesthetics  
- *Jacqueline Ceresoli*
- 75 **Gio Tiroto. I riti, l'immaginazione e la memoria**  
Gio Tiroto. Rites, imagination and memory  
- *Margherita Pincioni*
- 80 **Luce e rock: come è cambiato il modo di illuminare i concerti. Intervista a Giovanni Pinna**  
Light and rock: How the way to illuminate concerts has changed. Interview with Giovanni Pinna  
- *Marcello Filibeck*
- 85 **L'illuminazione scenica, oggetto di iniziative scientifiche tra Francia e Italia**  
Stage lighting, the focus of scientific initiatives between France and Italy  
- *Antonio Palermo*
- 90 **Interior Lighting. Intervista a Gianni Forcolini, l'autore del volume**  
Interior Lighting. Interview with Gianni Forcolini, the author of the volume  
- *Federica Capoduri*
- 95 **Formazione, parlano i produttori**  
Education, the manufacturers speak  
- *Pietro Mezzi*
- 99 **Il nuovo design italiano passa anche da qui**  
The new Italian design also passes through here  
- *Federica Capoduri*
- 104 **Oz. Una complessità ordinata**  
Oz: An ordered complexity  
- *Andrea Calatroni*
- 108 **Demì. Una bolla nella luce**  
Demì: A bubble in the light  
- *Andrea Calatroni*

# "May You Live in Interesting Times"

testo e foto di / text and photos by Alberto Pasetti

**P**aolo Baratta, presidente della Biennale, definisce il valore dell'iniziativa che caratterizza la 58. edizione dell'esposizione d'Arte con un enunciato che recita così: "una sfida a tutte le inclinazioni alla sovra-semplificazione". Il tema, pur sembrando molto generico, introduce uno degli aspetti oggetto di riflessioni e di provocazioni che riguardano lo sguardo visionario oltre il cosmopolitismo e la globalizzazione. Egli stesso si compiace del fatto che vede più del 50% di giovani sotto i 26 anni frequentare la Biennale in qualità di "partner visitatori". Ovvero, il visitatore, osservatore, come parte integrante della riuscita dell'esperienza, che provoca il significato dell'Arte. Infatti, esiste una fenomenologia che lo lega indissolubilmente al gusto della rivelazione e della reazione passivo-attiva, "seguendo il necessario spaesamento prima, l'impegno e la scoperta poi...", come ci dice lo stesso Ralph Rugoff, curatore di quest'edizione. Rugoff fa sua questa assunzione più nel contenuto che nel merito, esplicitando le ragioni dell'intraprendere un viaggio nelle categorie di pensiero esistenti, aprendo nuovi orizzonti attraverso interpretazioni alternative che modificano la percezione della realtà. Tra i Giardini e l'Arsenale sono 90 le partecipazioni nazionali che mettono in moto le opportunità

di considerare nuovi punti di vista e capire la molteplicità dei diversi "ordini" e regole nel mondo dell'Arte, in una convivenza simultanea di voci che caratterizzano la mostra. Come ci ricorda il curatore l'Arte può offrire una guida che ci aiuti a "vivere e pensare questi tempi interessanti" oltre a svolgere una funzione sociale che include sia la promozione del piacere in senso assoluto, sia il pensiero critico capace di rimettere in discussione i propri dogmi, le proprie convinzioni. Senza luce l'arte non appartiene alla dimensione del vedere, alla scoperta della forma, dei contrasti e chiaroscuri, dei cromatismi che definiscono una plasticità pregnante, appagante per l'effetto del fascino nel celare e rivelare allo stesso tempo. Senza luce l'Arte appartiene ad altri sensi, ad un altro cosmo di stimoli ed emozioni. Di seguito sono riportati alcuni casi emblematici che coniugano il potere dell'esperienza conoscitiva con le potenzialità espressive dell'illuminazione orientata al coinvolgimento sinestetico.

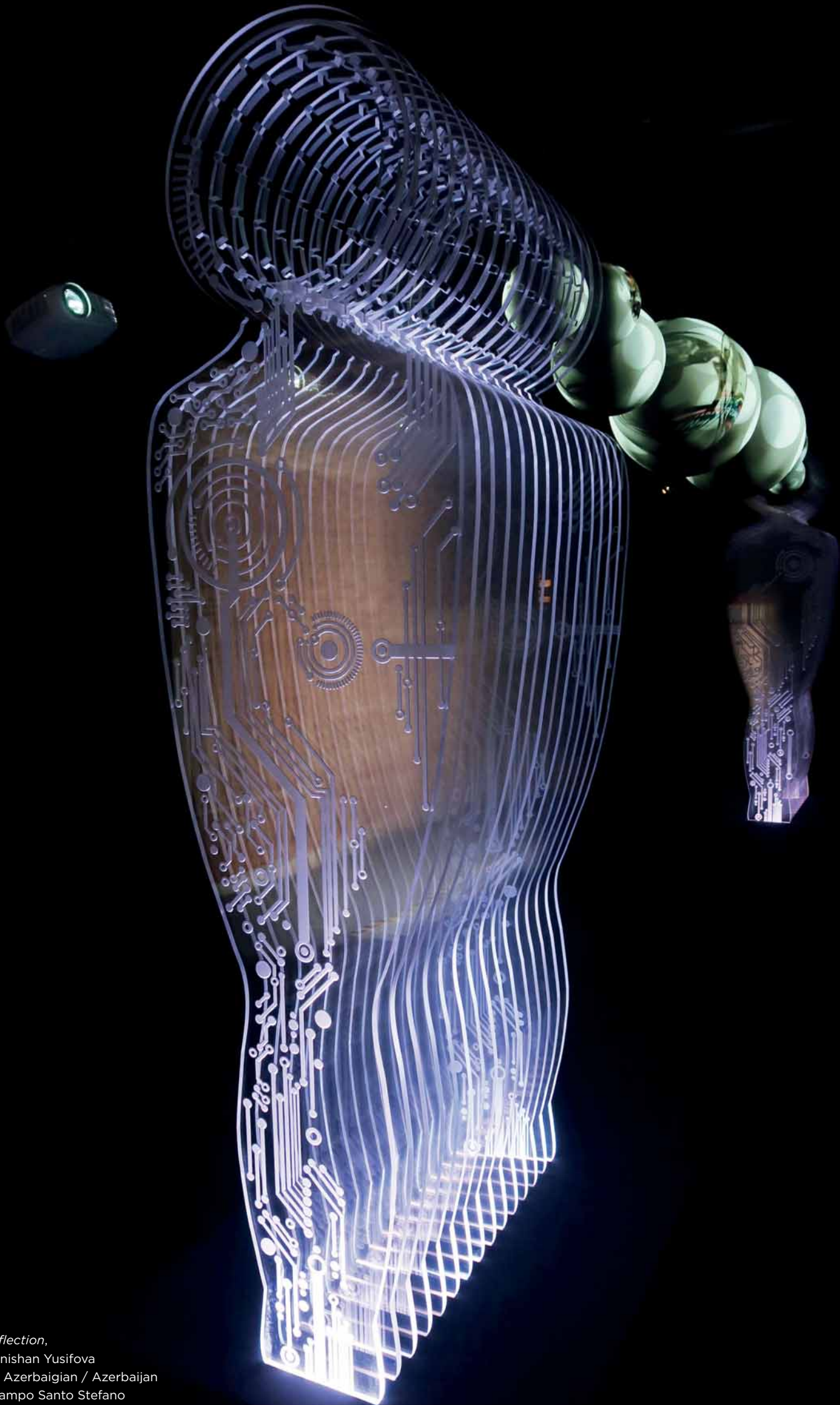
La parete che Hisekado inclina, alle Corderie, costituisce la rappresentazione metaforica del collasso di strutture e sistemi di valori. È una quinta scenografica su cui si proietta lo scorrere di un filmato che ritrae una donna sdraiata in una foresta. La superficie è interrotta da un foro,

quasi fosse un oblò, un buco "nero" verso il nostro subconscio. Dietro il foro si cela la quintessenza di una caverna, il luogo primordiale dell'istinto, il luogo dei sogni a cui l'artista permette di accedere grazie alla doppia visione in uno spaccato completamente simbolico. Da una parte la dimensione della realtà percepita, dall'altra la sfera dell'irrazionale, del sommerso che è in noi. La visione di Hisekado è omnicomprensiva, quasi una metafora della Biennale in sé. L'interpretazione della realtà e la percezione del profondo ignoto sono altalenanti in tutta l'esposizione. Nella riproduzione del plastico della cittadina Americana della serie televisiva *Mister Roger's Neighborhood*, Alex Da Corte offre una prospettiva sul mondo dall'alto, come se l'osservatore fosse un gigante che osserva la vita delle persone. Tuttavia, a un secondo sguardo appare inequivocabilmente la mancanza di vita e di popolazione che suscita una sensazione tra il nostalgico e l'apocalittico. Più drammatica risulta la rappresentazione dello scheletro luminoso dell'astronauta Robert Henry Lawrence, morto in un incidente di volo, quasi a testimoniare il fluttuare eterno nello spazio buio. Ma le riflessioni sono molteplici e appartengono all'ampio spettro dell'agire e sentire umano. Così l'artista Renate Bertlmann dispone un campo di rose rosse di cristallo trapassate da una punta di ferro evocando il mito dell'intramontabile condizione umana tra passione e dolore. Ancora una volta è la luce a dare senso al messaggio, a far brillare e vibrare le sensazioni che la materia suscita. Una luce che dall'origine naturale diventa pienamente artificiale nell'installazione di Jitish Kallat, nel padiglione indiano, in cui la proiezione dello scorrere dinamico a pavimento della lettera che Gandhi scrisse a Hitler nel 1939 incontra prospetticamente un portale immateriale, luminoso e nebuloso, che vuole segnare il passaggio verso la consapevolezza e la conoscenza delle storiche verità. Infine, ma non ultima, la visione di Mark Justianiani nel padiglione delle Filippine, in cui sono evocate le presenze delle isole di avvistamento, avamposto per scrutare l'arrivo dei cicloni e tifoni che minacciano le coste orientali. Questi atolli sono anche una finestra sulle ricchezze della Terra, permettendo uno sguardo verso i gironi sotterranei, replicati all'infinito con oggetti, minerali lucenti e magici, che allo stesso tempo ricordano il senso di precarietà, così come appare fragile e inconsistente il pavimento vetrato che separa l'osservatore dalla stessa scena vulcanica ed effimera, metafora della vita e della natura instabile dei suoi percorsi.



*Mister Roger's Neighborhood*,  
di / by Alex Da Corte  
Padiglione Centrale / Central Pavilion, Giardini





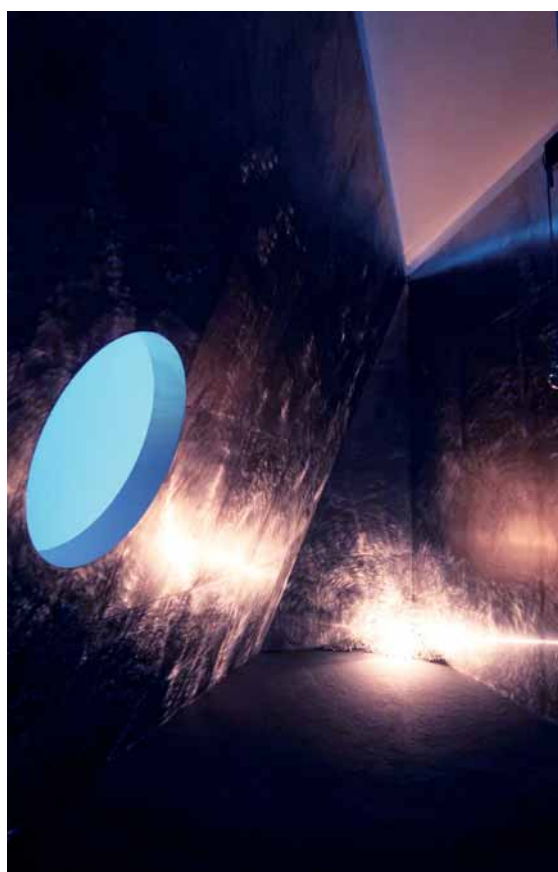
*Bubble Reflection,*  
di / by Zarnishan Yusifova  
Padiglione Azerbaijan / Azerbaijan  
Pavilion, Campo Santo Stefano

# "May You Live in Interesting Times"

Paolo Baratta, President of the Venice Biennale, defines as follows the value of the initiative that characterizes the 58th edition of the Art exhibition: "a decisive challenge to all oversimplifying attitudes". The theme, which may seem very generic, introduces one of the aspects that lead to reflections and provocations about the visionary view beyond cosmopolitanism and globalization. He is pleased in seeing more than 50% of young people, aged under 26, visiting the Biennale as "partner visitors". In other words: the visitor, the observer, as an integrating part of the success of the experience, the one who provokes the significance of Art. In fact, there is a phenomenology that binds him indissolubly to the taste for revelation and a passive-active reaction: "first, the necessary disorientation, then the involvement, followed by the discovery", as Ralph Rugoff, curator of this edition, explains. Rugoff has made this assumption his own, more for the content than for the merit, making explicit the reasons for going on a journey in the existing categories of thought, opening new horizons through alternative interpretations that modify the perception of reality. In the Giardini and in the Arsenale there are 90 national participations that activate opportunities to consider new points of view and understand the variety of the different "orders" and rules of the Art world, in the simultaneous coexistence of voices that characterize the exhibition. As the curator reminds us, Art can be a kind of guide for "how to live and think in interesting times", besides

carrying out a social function that includes promoting pleasure in the absolute sense and the critical thinking that can question one's dogmas, one's beliefs. Without light, Art does not belong to the dimension of sight, to the discovery of the shape and those contrasts, chiaroscuro, and chromatisms that define a rich plasticity, that is satisfying for the fascinating effect of simultaneously concealing and revealing. Without light, Art belongs to other senses, to another cosmos of stimuli and emotions. Here below are some emblematic artworks that combine the power of the cognitive experience and the expressive potentiality of a lighting aimed at a synesthetic involvement. At the Corderie, Hisakado's leaning wall is a metaphoric representation of the collapse of structures and systems of values. It is a scenery flat, on which a movie of a woman lying in a forest is projected. The surface is interrupted by a hole, like a porthole, a black hole that leads to our subconscious. Behind the hole the quintessence of a cave is concealed, the primordial place of instinct, the place of dreams, to which the artist allows access by means of a double vision in a completely symbolic section. On one side the dimension of perceived reality, on the other the irrational sphere, that which lies submerged within us. Hisakado's vision is all-encompassing, it is almost a metaphor of the Biennale itself. The interpretation of reality and the perception of the deep unknown alternate in the entire exhibition. In the miniature replica of the American town of

the TV series *Mister Roger's Neighborhood*, Alex Da Corte offers a perspective of the world seen from above, as if the observer was a giant looking at people's life. However, looking better, the unmistakable lack of life and people evokes a sensation that ranges from nostalgic to apocalyptic. The representation of the luminous skeleton of the astronaut Robert Henry Lawrence, who died in an airplane crash is even more dramatic, a testimony of eternal fluctuation in the darkness of space. However, there are numerous reflections belonging to a wide spectrum of human action and feeling. And so the artist Renate Bertlmann arranges a field of red roses made of crystal, pierced by a sharp steel tip, evoking the myth of the timeless human condition of passion and pain. Once again light gives a sense to the message, making the sensations that the material evokes shine and vibrate. A natural light that becomes fully artificial in Jitish Kallat's installation in the Indian pavilion, where a projection of the letter Gandhi wrote to Hitler in 1939 dynamically scrolls on the ground, prospectively encountering an immaterial, luminous, and misty gate that marks the passage towards the awareness and knowledge of historical truths. Last but not least, the vision of Mark Justiniani in the Philippine pavilion, where the presence of islands and outposts for observing the arrival of cyclones and typhoons that threaten the oriental coasts is evoked. These atolls are also a window looking out at the riches of the Earth, allowing a glance at the underground levels, in endless replication, with objects and magical shiny minerals, which remind us of the sense of precariousness, just like the glass floor that separates the observer from the volcanic and ephemeral scene appears to be fragile and inconsistent, a metaphor of life and the unstable nature of its ways.



Sinistra / Left  
*Covering Letter*,  
di / by Jitish Kallat  
Padiglione India /  
India Pavilion, Arsenale

Destra / Right  
*Synchronicity*,  
di / by Apichatpong  
Weerasethakul  
e / and Tsuyoshi  
Hisakado, Arsenale

Pagina a fianco /  
Opposite page  
*Island Weather*,  
di / by Mark Justiniani  
Padiglione Filippine /  
Philippines Pavilion,  
Arsenale





# Una Biennale per ripensare la realtà

di Jacqueline Ceresoli

**Q**uando l'arte pone domande su cause ed effetti della modernità, come propone *May You Live In Interesting Times* di Ralph Rugoff, il messaggio per l'umanità è di prendere coscienza responsabilmente di vivere le complesse trasformazioni in atto, non da temere ma da conoscere.

Questa Biennale di taglio sociologico, epistemologico, rispecchia il nostro tempo confuso e affronta di tutto un po' con attitudine didascalica, compilativa; è apocalittica e integrata al tempo stesso. Le opere esposte richiedono al visitatore tempo di riflessione, sono contro l'eccesso di semplificazione. Tra l'Arsenale e i Giardini, sfilano linguaggi plurimi dell'arte contemporanea con opere aperte a molteplici letture. Dalle emergenze ai cambiamenti epocali nella "modernità liquida" post globalizzazione, dove la diversità, il polimorfismo e la diffidenza per la differenza sono banditi, tutto all'insegna del molteplice non riconducibile a un unicum semplificato: potrebbe essere una chiave di lettura di questa Biennale.

Per la prima volta prevalgono le artiste donne, presenti in entrambe le sedi, e quest'anno per fortuna il programma di performance non è soverchiante, come è accaduto nel 2017. Tutti gli artisti hanno creato opere che riflettono il loro sguardo sul mondo, amplificano ciò che già sappiamo, che siamo vulnerabili e in pericolo,

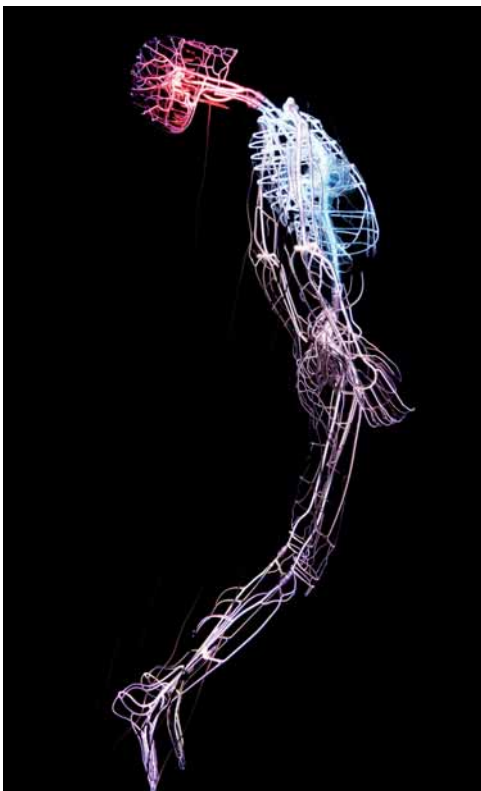
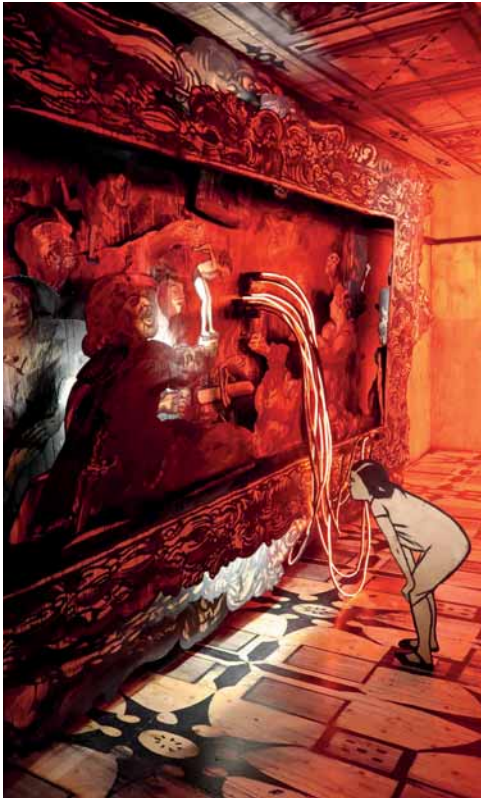
con poetiche e linguaggi individuali volti a comprendere i cambiamenti dell'umanità. Tra l'Arsenale e i Giardini prevale una visione cinica dell'arte, è quasi *fake news* della realtà dove verità e transfigurazione dei fatti si mescolano. Opere che cercano le ragioni della complessità del presente in cui catastrofismo e speranza, tra razionale pessimismo e ottimismo per volontà, convivono e cercano un significato del mondo. Due sole artiste donne italiane selezionate da Rugoff, Lara Favaretto e Ludovica Carbotto, peccato! Molti i video di denuncia contro le ingiustizie sociali, alcuni strazianti, altri allucinanti come *Dream Journal 2016-2019* di Jon Rafman, un'opera video di animazione digitale che mostra una distopia futura. Uno spazio urbano virtuale, tecnologico e noir, popolato da strane creature ibride, in cui l'assemblaggio tra realtà e fantasia genera una sensazione di fastidio. Non brilla il Padiglione italiano, intitolato *Neither Nor* a cura di Milovan Farronato, alle Tese delle Gaggiandre. Potevamo fare di meglio, fin troppo vago, metafisico. Delude le attese; buona l'idea del labirinto, ma la messa in opera del pensiero fluttuante del curatore disorienta il visitatore che fatica a riconoscere le opere incastonate nel macchinoso percorso espositivo degli artisti scelti: Liliana Moro, Enrico David e Chiara Fumai. Le opere a tratti sorprendono e altre volte

annoiano. Il visitatore metaforicamente cammina nel labirinto dell'arte contemporanea, fluttuando tra pareti specchianti, in cui si amplifica una visione del mondo distorta stile *Alice nel Paese delle Meraviglie*, sospesa tra enigma e metafisica realtà.

Merita il Padiglione del Belgio, Menzione speciale, con l'opera *Mondo Cane* degli artisti Harald Thys e Jos de Gruyter, fantocci semoventi chiusi in gabbia, capaci di inscenare una umanità tragicomica, così simili a "nuovi mostri" del presente. Da vedere il Padiglione del Brasile con *Swinguerra* di Wagner & de Burca, un popolare ritmo di danza brasiliana fusa con la guerra in un video in cui giovani danzatori agitandosi inscenano tensioni sociali, di razza e potere, e questioni di identità gender. Meritava un premio il surreale Padiglione della Francia con un video "tentacolare" di Laure Prouvost. Si è aggiudicato il Leone d'Oro per la migliore partecipazione nazionale la Lituania, con l'opera performativa *Sun & Sea* (Marina) delle artiste Lina Lapelyte, Vaiva Grainyte e Rugile Barzdziukaite, dove bagnanti di tutte le età prendono il sole in una spiaggia sugli asciugamani.

A noi spettatori naufraghi tra i padiglioni, senza speranza, immersi da *sur-visioni* oscillanti tra Fellini, Schopenhauer e i simulacri di Baudrillard, dove l'umanità mutante anche robotizzata è di scena, l'orizzonte del cambiamento sfuma.

# A Biennale to rethink reality



Sopra / Above  
Installazione di / Installation  
by Alexander Shishkin-Hokusai  
Padiglione Russia / Russia Pavilion, Giardini

Sotto / Below  
*Lo scheletro* di Robert Henry Lawrence Jr  
realizzato da Tavares Strachan /  
*The skeleton* of Robert Henry Lawrence Jr  
made by Tavares Strachan, Arsenale

**W**hen art raises questions about the causes and effects of modernity, like in the 58th Biennale by American curator Ralph Rugoff, titled *May You Live In Interesting Times*, the message to humanity is to be responsibly aware of living complex transformations as they occur, which are not to be feared, but to be understood.

With a sociological, epistemological angle, this Biennale reflects our confusing times and confronts issues in a didactic and compilatory way; apocalyptic yet integrated. The artworks require some time from the viewer to reflect, as they are opposed to excessive simplification. Between the Arsenal and the Gardens, several styles of contemporary art unthread, with artworks open to wide-ranging and ambivalent interpretations. From the monumental emergences and changes in the “liquid modernity” of post globalization, diversity, polymorphism, and a distrust of variation are banned, all under the banner of a manifold that cannot be reduced to a single entity: this could be a key to understanding the 58th Biennale.

Women take precedence for the first time in both locations and, luckily, the performance programme is not so overwhelming this year, as it was in 2017. All the artists created pieces that reflect their view of the world, amplifying what we already know, that we are vulnerable and in danger, using poetry and individual styles aimed at understanding changes in humanity. A cynical vision of art prevails between the Arsenal and the Gardens, almost like the *fake news* of reality where truth and a transfiguration of facts mix. These artworks search for the reasons behind the complexity of the present, in which catastrophe and hope, rational pessimism and optimism, willingly co-exist and seek to excavate a sense of meaning out of the world.

Unfortunately, only two Italian women were chosen by Rugoff: Lara Favaretto and Ludovica Carbotta. There are many videos focused on social injustices, some are tiring, others mind-blowing such as *Dream Journal 2016–2019*

by Jon Rafman, an animated video depicting a dystopian future. A virtual urban space, both technological and noir, populated by strange hybrid creatures, in which the blend between reality and fantasy generates a feeling of discomfort. Curated by Milovan Farronato, the Italian pavilion, *Neither Nor*, is far from dazzling. We could have done better; far too vague, metaphysical. The labyrinth idea was a good one, but the implementation by the curator of the fluctuating thought disorients the viewer who struggles to recognise the artworks embedded within the cumbersome expository path taken by the chosen artists: Liliana Moro, Enrico David and Chiara Fumai. The artworks are surprising at some points, and boring at others. The visitor metaphorically walks through the labyrinth of contemporary art, between mirrored walls in which a distorted version of the world is amplified, like in *Alice and Wonderland*, hanging between enigma and metaphysical reality. The Belgian pavilion deserves an applause for *Mondo Cane (Dog World)*, by artists Harald Thys and Jos de Gruyter; helpless and self-propelled puppets of society locked in a cage, capable of enacting a tragicomic humanity, closely resembling the “new monsters” of the present. With *Swinguerra* by Wagner & de Burca, the Brazilian pavilion is worth seeing; a popular rhythm of Brazilian dance fused with war in a video where young dancers flail, expressing social, racial and gender-related tensions. The surreal French pavilion surely deserved a prize with its “tentacular” video by Laure Prouvost. Ultimately, the Golden Lion was awarded to Lithuania for best national contribution, with the performative piece *Sun & Sea*, by artists Lina Lapelyte, Vaiva Grainyte and Rugile Barzdziukaite, in which people of all ages sunbath on a beach. To us castaway spectators within the pavilions, hopelessly immersed in oscillating visions between Fellini, Schopenhauer and Baudrillard’s simulacra, where mutative and automated humanity is under focus, the horizon of change blurs.

**“L’aspetto più importante di una mostra non è ciò che accade all’interno dello spazio espositivo, bensì il modo in cui il pubblico utilizza l’esperienza in un secondo momento, per ripensare le realtà quotidiane da prospettive ampliate”**

**“What is most important about an exhibition is not what it puts on display, but how audiences can use their experience of the exhibition afterwards, to confront everyday realities from expanded viewpoints”**

**RALPH RUGOFF**